

ROANA. Un appassionato imprenditore lombardo ha devoluto 4 mila euro per le indagini. Già avviati i contatti con Ulss e Soprintendenza

Quel soldato disperso avrà un nome

Trovati i fondi per un'indagine scientifica sui resti del Caduto trovati a Canove. Adesso le analisi permetteranno l'identificazione dopo 100 anni

Gerardo Rigoni

Attende una degna sepoltura dal settembre 2015. Un'attesa non troppo lunga se si considera che i resti ritrovati risalgono alla Grande Guerra. Sono infatti 100 anni che i resti di un soldato italiano caduto sul monte Lemerle di Cesuna sono stati custoditi dai boschi e da madre natura. E che la burocrazia rilegherebbe nuovamente nel dimenticatoio se non fosse per la generosità di un privato che è disposto ad accollarsi le spese per la riesumazione del caduto e la sua sepoltura.

Era il settembre 2015 quando l'appassionato di storia della Grande Guerra Giovanni Dalle Fusine, durante le riprese per un documentario dedicato alla fame nel perio-

Il ritrovamento del teschio risale al settembre dell'anno scorso durante le riprese di un programma tv

do bellico commissionato dal canale tv History Channel, nel scavare un buco per raccogliere presumibilmente delle lattine riportò alla luce i resti del povero militare. La cosa è stata subito segnalata ai carabinieri di Canove che hanno effettuato i rilievi del caso per poi ripristinare il luogo, con la risepoltura delle ossa, fino al nullaosta per la rimozione dei resti. Nullaosta che non è mai arrivato per la mancanza di fondi per finanziare la riesumazione scientifica del corpo. Ovvero una spesa di circa 4 mila euro anche per cercare di dare un'identità al caduto.

A quel punto è partito una raccolta fondi, subito in maniera spontanea e poi strutturata attorno ad alcuni siti di interesse storico. Ma anche in questo caso l'entusiasmo iniziale presto scemò mortificato da burocrazia e difficoltà di modalità di raccolta delle offerte. Fino all'arrivo dell'imprenditore, appassionato storico e scrittore milanese Alessandro Gualtieri che si dichiarò pronto ad accollarsi le spese per la riesumazione e permettendo così all'Ulss 6 di appaltare ad una

ditta specializzata in ricerche archeologiche il recupero delle spoglie mortali rimaste per un secolo sul campo di battaglia.

Con le analisi dei resti con metodo medico scientifico si spera di poter ottenere molte informazioni dallo scheletro, quali età e cause della morte. Così come gli oggetti trovati vicini al corpo possono dare indizi su provenienza e magari identità del soldato.

«L'importante, a prescindere di tutto - spiega Gualtieri - Sarà restituire questo caduto all'abbraccio dei suoi commilitoni già tumulati nel sacrario di Asiago. Ho seguito sin dal ritrovamento la storia di questo povero militare. Alla notizia che un recupero scientifico della salma poteva essere scartato per mancanza di fondi, non ho esitato a mettere a disposizione la cifra richiesta. Da anni sono appassionato ai fatti "personali" legati alla Grande Guerra ed in questo contesto è nato la collaborazione oramai decennale con Dalle Fusine su pubblicazioni relative al primo conflitto». Ora con i fondi a disposizione l'azione di recupero, prevista prima della sta-



L'elmetto del Caduto durante la prima guerra mondiale ritrovata dallo storico Dalle Fusine



Le riprese di History Channel nelle trincee di Canove

Le stime

Migliaia i combattenti scomparsi

Oltre mezzo milione di soldati e altrettanti tra civili, forze territoriali e operai militarizzati. Questa la massa di uomini concentrata sull'Altopiano nella Grande Guerra. Di questi oltre 50 mila persero la vita nei combattimenti e quasi altrettanti morirono dalle ferite o per malattie negli ospedali da campo allestiti in pianura. Numeri su cui ancora oggi si discute tra storici perché in quegli anni, e soprattutto in condizioni di guerra, la tenuta dei registri non era perfetta e quindi poteva capitare che un militare venisse dato per disperso o morto, per poi ricomparire qualche giorno dopo. Ma non sempre il suo nome veniva cancellato dalla lista dei caduti.

Anche sul numero dei dispersi gli storici non sono concordi tanto che le stime vanno da meno di un migliaio a oltre 70 mila. Nella sola battaglia dell'Ortigara i dispersi furono 4.500; nella Strafexpedition oltre 82.500. Molti di questi, come ricorda Alessio Fomasin nel suo "Le perdite dell'Esercito italiano nella Prima guerra mondiale", furono presi prigionieri (circa 70 mila soldati italiani sono poi morti in prigionia); altri 10 mila sono semplicemente spariti. G.R.

gione estiva, potrà proseguire con l'Ulss di Vicenza che ha già avviato i contatti con il Comune di Roana e con la Soprintendenza per i Beni Archeologici.

«Che serva un privato cittadino - è la considerazione amara di Dalle Fusine - Per finanziare la riesumazione di un caduto per la Patria è davvero indicativo di quanto le istituzioni siano oramai lontani anni luce da concetti come dovere, onore e memoria storica. Tanto che mi sento di aver contribuito a disturbarne il suo sonno eterno». •